

Finalmente la Regione pagherà i rimborsi alle rivendite

Farmacie, finisce l'odissea

Accordo dopo cinque mesi Medicine di nuovo gratis

Forse giovedì prossimo la ratifica ufficiale - Provvedimenti per contenere le spese farmaceutiche - Le tappe della vertenza

Da giovedì prossimo, se non ci saranno imprevisti dell'ultima ora, le medicine torneranno gratuite. Non ci sono ancora conferme ufficiali, ma la voce che dopo cinque lunghissimi mesi Regione e associazioni di categoria abbiano finalmente trovato un accordo circola ormai con insistenza.

Giovedì notte, nel corso di un incontro a cui erano presenti anche i rappresentanti del sindacato unitario, la Regione ha finalmente offerto ai farmacisti le garanzie che chiedevano per riprendere la distribuzione gratuita delle medicine: un accordo che avrebbe potuto essere stretto già da tempo. Si sarebbero evitate le lunghe e umilianti code di fronte alle farmacie comunali e ai cittadini non sarebbe stato imposto di pagare due volte le medicine. Ma la Regione in questi cinque mesi ha fatto finta di essere «in vacanza» rompendo saltuariamente il silenzio solo per lanciare accuse al Comune e ai farmacisti.

tificcherà con un provvedimento di giunta le iniziative in corso. Il giorno seguente sarà riunita l'assemblea generale dei farmacisti romani che dovrebbe sancire ufficialmente la fine dello sciopero.

Alla base delle richieste dell'associazione di categoria la gestione dei rimborsi effettuati dalla Regione con ritardi enormi. In alcuni casi si è arrivati a ritardi di tre o quattro mesi per un totale di centinaia di miliardi. Si tratta di somme che rischiavano di non venire mai pagate soprattutto in considerazione dell'esiguità dei fondi concessi dal governo alla nostra Regione.

Più volte i farmacisti, oltre alle richieste economiche, avevano sollecitato alla Regione un piano di contenimento della spesa. È probabile che nell'accordo raggiunto giovedì scorso ci siano alcune limitazioni (ad esempio nel numero di confezioni che sarà possibile ottenere per ogni prodotto). In altre parole con una ricetta si potrà avere una sola scatola per ogni tipo di medicina acquistata. Chi dovesse effettuare una cura lunga dovrà quindi recarsi in farmacia più di una volta, ma fatica accettabile in confronto agli sprechi permessi con il sistema attuale.

umilianti file di fronte alle 12 farmacie comunali che non a deriscono il giorno seguente. Chi spera che lo sciopero si concluderà in breve tempo e rinuncia per un qualche giorno ad acquistare le medicine. Dopo un mese le dodici farmacie comunali sono praticamente «assiedate». Gli impiegati comunali lavorano a ritmi massacranti, ma non sono certo sufficienti ad assolvere i bisogni di una città di tre milioni di abitanti.

Il 27 luglio il gruppo comunista alla Regione propone interventi urgenti per ripristinare le medicine gratuite. Si tratta di iniziative straordinarie ma che già porrebbero i presupposti per un contenimento della spesa farmaceutica. La Regione boccia l'iniziativa e lo sciopero continua. Il primo agosto il sindaco lancia un appello perché almeno le fasce sociali più deboli siano risparmiate dai disagi che lo sciopero sta causando ai cittadini. I farmacisti accolgono la richiesta ma continuano le agitazioni.

La settimana scorsa di fronte ad una folta delegazione di cittadini di Roma che si erano recati per protesta alla Pisana, il presidente della giunta Romano Landi aveva annunciato alcune proposte che avrebbero forse sbloccato la situazione. «Cercheremo — aveva detto in sostanza Landi — di assicurare ai farmacisti il massimo di disponibilità finanziaria fino alla fine dell'anno. Per il 1984 si pensa ad un "fondo di rotazione interno" per supplire ai ritardi o in ritardo di un modo da assicurare una puntualità di pagamento che finora non c'è stata».

Ricapitoliamo qui di seguito i momenti più importanti dell'odissea: il 15 settembre il Comune di Roma, in un documento di 10 pagine, aveva chiesto ai farmacisti di distribuire gratuitamente le medicine di base. Il Comune di Roma e il Comune di Lazio non si distribuiscono più le medicine gratuitamente. È la terza volta nel giro di un anno che i romani sono costretti a rinunciare ad un loro diritto per ottenere gratuitamente i farmaci saranno costretti a disporsi in lunghe ed

Dieci giorni fa, dopo oltre quattro mesi senza assistenza farmaceutica, tre pullman carichi di anziani, pensionati, giovani e cittadini esasperati per l'indifferenza regionale ai loro drammi arrivano alla Regione per essere ascoltati dalla giunta. Finalmente dopo tanto silenzio gli amministratori regionali assicurano che riprenderanno gli incontri con l'associazione dei farmacisti. Giovedì notte il sindaco e i farmacisti si sono incontrati e giovedì prossimo si torna alla normalità.

Carla Chelo



E nell'unità sanitaria RM1 ne fanno una grande abbuffata

I romani della USL RM1 (Unità sanitaria del centro storico) si ammalano più facilmente degli altri? Stando a quel che risulta da un'indagine promossa dagli stessi dirigenti dell'USL sul consumo di farmaci, sembra proprio di sì. Per le medicine ogni cittadino italiano spende in media ogni anno 70 mila lire; nel centro storico di Roma la spesa, invece, è quasi doppia: 138 mila lire pro-capite. Probabilmente è un record a livello nazionale. L'anno passato ad ogni cittadino di questa zona sono state prescritte in media 11 ricette; complessivamente sono quasi due milioni le prescrizioni dell'82. Dall'indagine è emerso che ci sono pazienti ai quali si prescrivono decine di ricette al mese e centinaia all'anno.

I risultati di questa inchiesta sono stati forniti ieri dal presidente della USL RM1, Nando Agostinelli, ai rappresentanti dei medici e dei farmacisti, agli amministratori comunali e regionali, ai sindacalisti, ai medici di base riuniti nell'aula del Consiglio provinciale a Palazzo Valentini. Dall'indagine (i dati sono stati forniti dal Centro elettronico romano - Cer) viene

fuori che a far lievitare il consumo di medicinali nel Centro storico contribuiscono cinque medici «sospetti» e trentatré pazienti altrettanto «sospetti». «Si sono rilevati comportamenti professionalmente non corretti», ha spiegato Agostinelli fornendo le prescrizioni farmaceutiche facili e superconcentrate.

C'è un medico (le cui ricette sono spedite soprattutto in una farmacia centrale) che in tre mesi (settembre, ottobre e novembre dell'82) ha ordinato 10.161 «pezzi» di medicinali per un importo di quasi 5 milioni. Ad alcuni assistiti vengono periodicamente prescritte strane medicine: un mese sono, magari, farmaci per il cuore, il mese dopo per il fegato e il mese successivo per qualche disturbo gastrico. In comune hanno sempre prezzi molto alti. C'è anche qualche perla: all'assistito numero 3868087 regolarmente caricato di medicine per importi mensili che vanno dalle 200 alle 360 mila lire, dal 18 al 30 maggio '83 vengono prescritti 6 flaconi di Adalat da 50 capsule, 5 flaconi di In-Florin, 6 scatole di Iosopin, 6 di Buscopan, 3 di Citrosolana, Bentelan e Dulcolax. Una grande abbuffata.

Albano: reclutavano e addestravano all'uso della armi

Coniugi arrestati per banda armata: nasce la nuova «Prima linea»

Massimo Bianchi e Simonetta Cecchini colpiti da ordine di cattura del giudice Sica - Recuperato materiale giudicato «importante»

Il terrorismo torna alla ribalta: due coniugi di Albano sono stati arrestati con l'accusa di partecipazione a banda armata come aderenti a Prima Linea. I due arrestati Massimo Bianchi, 33 anni, e Simonetta Cecchini, 30 anni, sono caduti nelle mani della Digos dopo un lungo lavoro di indagini e pedinamenti. La coppia, infatti, ha una vita definita dagli inquirenti, all'apparenza assolutamente irreprensibile. E se si è arrivati sulle loro tracce lo si deve alla confessione di alcuni pentiti dell'organizzazione terroristica. Non è un caso, tra l'altro, che l'ordine di cattura emesso per loro dal giudice Sica porti la data dell'11 ottobre, e che l'arresto sia invece stato messo a punto soltanto ieri. I due sono stati sorpresi nella loro abitazione di Albano, in via Gramsci 1.

Massimo Bianchi è un operaio della Sip, la moglie invece lavora in un'azienda elettronica, la «Vetere», ed era in grado di costruire silenziatori per pistole. Secondo l'accusa era lei, l'istruttrice di giovani all'uso delle armi. La coppia sembra avesse infatti il compito di reclutamento e addestramento.

Durante l'arresto l'uomo è stato sorpreso dalla polizia mentre tentava di disfarsi di fogli di carta. Il materiale si è poi rivelato preziosissimo per le indagini sull'organizzazione terroristica. Infatti oltre a volantini il cui testo è stato letto nel corso delle udienze al processo contro Prima Linea, c'era anche del materiale inedito: il documento datato ottobre '83 è in pratica l'atto di dissociazione della nuova organizzazione Prima Linea Colp (comunisti organizzati per la liberazione del proletariato), nata da quella vecchia dissolta durante il processo, dal gruppo dei terroristi pentiti. Ma soprattutto contiene il programma dell'azione politica che vorrebbe mettere in atto una nuova forma di lotta impostata sulla «guerriglia sociale» che non mira a colpire «le forme della politica», ma propugna l'intervento sul terreno sociale. Il documento di cui Massimo Bianchi voleva disfarsi si conclude con la frase «onore al compagno Gaetano Savva»: il militante rimasto ucciso in uno scontro a fuoco con i carabinieri a Milano, il 17 settembre scorso, durante l'operazione che portò all'arresto di Carlo Fiorini, militante anche lui di Pl.

Ente Eur al collasso: «Consulto» a Palazzo Chigi

Per l'Ente Eur, ormai prossimo al collasso, sembra sia stata trovata una terapia d'urto. Durante un consulto svoltosi a Palazzo Chigi presieduto dal sottosegretario alla Presidenza Amato e al quale hanno preso parte rappresentanti del ministero degli Interni e del Lavoro, il prefetto di Roma Porpora, il commissario straordinario avv. Di Maio, l'assessore Benigni per il Comune e i sindacati, è stata tracciata una linea di salvataggio. Per reperire denaro fresco capace di arginare l'emorragia che dal primo novembre porterà al licenziamento di circa 300 lavoratori, si è orientato a vendere il Palazzo dei Congressi allo Stato, oltre ad un intervento del governo presso le banche per la concessione di mutui. Questo per l'emergenza. Per il futuro il governo è intenzionato a farsi promotore di alcune modifiche al disegno di legge fermo al Senato. In sostanza si dovrebbe procedere in questo modo: azzeramento dell'attuale deficit (40 miliardi) e creazione di un ente-agenzia ridimensionato e con il compito di gestire il patrimonio; i servizi invece passerebbero al Comune, al quale dovrebbero essere assicurata la copertura di questo nuovo onere. Il sindaco ha chiesto al governo «atti concreti», riservandosi iniziative di lotta.

Campidoglio Ritardi di Regione e governo per il fondo trasporti

Un'interrogazione urgentissima al sindaco è stata avanzata ieri da Luigi Panatta e Piero Rossetti a nome del gruppo comunista al Campidoglio. Si chiede quali iniziative l'amministrazione ha preso verso la Regione per sbloccare la situazione dei fondi per i trasporti. Gli interroganti, infatti, fatti, che già da tre anni è stata approvata la legge per costituire un fondo nazionale trasporti per circa 2000 miliardi da erogarsi agli enti locali. Ma di questo fondo, soltanto una somma relativa al 1981 è stata finora versata alle Regioni, che poi devono distribuire tra i vari Comuni.

Ma altri ritardi sono da ascrivere anche alla Regione, ricordano gli interroganti. Infatti, con una legge del 1982, per il programma pluriennale di investimenti nel settore dei trasporti locali le aziende ATAC e CTL avrebbero potuto — entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge — essere domanda per ottenere i fondi. Però a questo iter seguito puntualmente dalle aziende, non è seguita alcuna risposta della Regione.

A corso Italia Ancora una vittima dell'eroina: trovato nel sottopassaggio

La droga ha fatto un'altra vittima. Un uomo è morto l'altra notte probabilmente per una overdose. Non si conosce ancora il suo nome, perché era privo di documenti quando è stato rinvenuto cadavere.

Nella tarda serata di giovedì, lungo le scalette che conducono al sottopassaggio di corso Italia, nel quartiere Pinciano, è stato trovato un uomo di circa trent'anni ormai privo di vita. La polizia ed il medico legale che sono accorsi sul posto hanno compiuto i primi esami e non hanno notato alcun segno di violenza. L'uomo vestito normalmente, era di carnagione olivastria. Nelle sue tasche non è stato trovato alcun documento d'identificazione. Ma da altri ritardi sono da ascrivere anche alla Regione, ricordano gli interroganti. Infatti, con una legge del 1982, per il programma pluriennale di investimenti nel settore dei trasporti locali le aziende ATAC e CTL avrebbero potuto — entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge — essere domanda per ottenere i fondi. Però a questo iter seguito puntualmente dalle aziende, non è seguita alcuna risposta della Regione.

Denuncia del sindacato Grandi manovre sull'appalto delle pulizie alla Banca d'Italia?

La direzione generale della Banca d'Italia ha deciso di disdire l'appalto di pulizia dell'Istituto e dopo la revoca non si hanno ancora notizie sulle future intenzioni dell'Istituto. La cosa per il giro di miliardi (oltre sette) e centinaia di lavoratori impegnati preoccupa il sindacato. La Filcat-CISL del Lazio, la Filcat-CISL della Banca d'Italia con un comunicato di base riuniti, fanno le possibili manovre che possono essere portate a termine. L'affare è grosso e gli appetiti diversi. Già diverse volte i sindacati hanno chiesto il ripristino degli appalti osservando criteri di trasparenza per evitare manovre clientelari. Di fronte al fatto nuovo i sindacati tornano a ripresentare precise richieste: trasparenza nell'attribuzione degli appalti; solidità delle ditte che possono garantire un corretto regime di relazioni sindacali, non frazionamento degli appalti stessi e difesa dei livelli occupazionali.

Ex vigilessa uccide il marito e si costituisce dopo una settimana

«Era Satana»: l'awvelena e lo strozza

Il corpo ormai in putrefazione di Talis Ritoridis, giornalista greco, è stato trovato ieri mattina riverso sul letto di un appartamento a S. Giovanni - Riti da esorcista - Gabriella Alessandri sovratta di disturbi nervosi e per due volte aveva tentato il suicidio



Gabriella Alessandri

«Dovete arrestarmi perché ho ucciso mio marito. È stato una settimana fa. L'ho avvelenato, poi l'ho soffocato, con una busta di plastica». Pallida, con gli occhi cerchiati da notti insonni, Gabriella Alessandri, 38 anni, ex vigile urbana, racconta agli agenti del posto di polizia del Tribunale una storia incredibile e agghiacciante. Ma, purtroppo, vera. Sorretta per un braccio dal suo legale, l'avvocato Giovanni Cipollone, accenna con gelida fermezza a una vita coniugale massacrata e offesa da rancori e ripicche, di due figli, di una madre anziana, di un marito greco, Adalberto, di 50 anni, di cui ha avuto 12 anni di differenza, insensibile, oppressivo, geloso. E parla infine di un delitto e di oscuri riti esorcistici compiuti al chiuso di un anonimo e modesto appartamento al terzo piano di un palazzo popolare di S. Giovanni.

L'ascoltano e per un po' non le credono. Ma la donna è sicura, decisa: «Andate in via Terni al numero 38. È la mia casa, dove sono cresciuta da bambina e dove sono rimasta quando mi sposai. Lo troverete lì, in un cartello al collo. Glielo ho messo io. C'è scritto: "Muori, Satana"».

La vigilessa, ieri mattina, tre, quattro pattuglie vengono spedite via radio all'indirizzo indicato. La polizia sale le scale, sfonda la porta entra nell'abitazione. I vicini s'affollano all'ingresso, i fazzoletti prenutri, sul naso, sulla bocca per vincere

l'odore nauseabondo che ha ormai invaso lo stabile. È vero, è tutto vero, l'ex vigilessa non è una mitomane, non ha inventato nulla.

Talis Ritoridis, giornalista greco in pensione, 65 anni è riverso in un groviglio di lenzuola e vestiti da donna. La testa è incapaciata in un sacchetto nero, sul petto pende il foglietto con il macabro appunto. Poco più in là, sul tavolo, la macchina da scrivere con il pezzo appena incominciato, l'ultimo lavoro che l'anziano corrispondente stava per consegnare a un giornale straniero. Sul comodino una tazza di caffè con i resti di una macedonia di frutta.

Gabriella Alessandri seduta in un angolo assiste impassibile al lavoro della scientifica e al sopralluogo della squadra medica. Indica la ciotola: «È nella frusta». Dice che ho messo i barbiturici. A Talis piaceva tanto... Sapevo che avrebbe mangiato senza sospetti. La busta l'ho infilata dopo, quando ha perso i sensi. Doveva morire, volevo che morisse. Era cattivo, capite? Era come il diavolo e odiavo tutti: me, mia madre e anche suo figlio, Alessandri».

A poco a poco, dalle testimonianze dei vicini e della madre della giovane, gli inquirenti riescono a ricostruire il passato della coppia, sconvolto da crisi e violenti dissapori. Gabriella Alessandri e Talis Ritoridis erano sposati da nove anni, ma ne-

gli ultimi tempi l'unione marciava sul filo di continue liti. Gabriella aveva lasciato da anni il corpo dei vigili urbani. Era malata, sovratta di crisi depressive e per due volte aveva tentato il suicidio. Nell'81 dopo un ricovero in una clinica per malattie nervose era stata riassunta dal Comune come collaboratrice nel ruolo amministrativo. Un reinserimento brevissimo e concluso nel marzo dell'anno scorso, quando aveva deciso di abbandonare definitivamente il lavoro.

Ma la vita, in casa, era diventata ormai un inferno. Nel piccolo appartamento di via Terni vivevano in quattro: marito, moglie, la madre di Gabriella, Trieste Luberti, e il piccolo Alessandro. Stefano, il bambino nato da una relazione extracongiugale della donna era finito al befofrorio: Talis Ritoridis non aveva voluto riconoscerlo. Il rifiuto, i sensi di colpa, i litigi che avvelenavano i due coniugi dovevano aver fatto scattare la molla della pazzia. Una decina di giorni fa nonna e nipote sono partiti insieme per un periodo di riposo in Abruzzo, nella loro villetta di Scanno, e Gabriella ha approfittato della loro assenza per mettere a punto il folle. Dopo il delitto ha raggiunto i familiari, si è confidata con la madre e convinta da questa è tornata a Roma per costituirsi

Valeria Parboni

CGIL-CISL-UIL per una strategia settore per settore

Coi tessuti la prima prova del nuovo «abito» sindacale

Il quadro economico produttivo della provincia di Roma si fa sempre più fosco: i disoccupati a luglio scorso erano 153.000 e solo cinque anni fa erano circa la metà (78.000). La cassa integrazione dei 79 è passata ai 13 milioni dell'82. Il grafico della crisi, come si vede, è in continua ascesa, ma si tratta di un disegno pessimistico che non aiuta a capire gli aspetti specifici dei singoli comparti industriali e non permette di individuare le misure necessarie per fermare quel processo di deindustrializzazione che sta investendo il tessuto produttivo di Roma e provincia.

Il sindacato, consapevole di questa situazione, ha deciso di lanciare la battaglia per lo sviluppo radiografando i vari pezzi industriali e elaborando delle piattaforme partecipative. Per il battesimo di questa nuova strategia è stato scelto il settore tessile e ieri nel corso di una conferenza la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e la Fulca, il sindacato di categoria, hanno illustrato il progetto. Nel cappello introduttivo fatto da Luciano Di Pietrantonio a nome della Federazione unitaria è venuta fuori la profonda preoccupazione del sindacato per la scemissima attenzione che viene riservata alla situazione occupazionale e quindi la necessità urgente di coinvolgere istituzioni (Regione, Provincia e Comune) e associazioni imprenditoriali per trovare una via di uscita.

terziario. Nessuna ambizione di disegnare un «modello Torino», ma Roma deve poter contare — ha aggiunto — su quella percentuale del 25% di realtà produttiva per gettare le basi di un equilibrio sviluppo. Poi è toccato a Cecilia Taranto, segretario regionale della Fulca, il compito di illustrare nel dettaglio la piattaforma dei tessuti. Il settore soffre da sempre per la scarsa stabilità del suo apparato produttivo e la crisi ha assediato un colpo tremendo a quelle poche grosse fabbriche che esistevano, vedi il lanificio Gatti. Il panorama è molto frastagliato e per larga parte ancora sconosciuto. Il censimento dell'81 ha «schedato» 24 mila addetti, ma tenendo conto delle dimensioni del fenomeno di lavoro nero e di quello a sottolavoro, la stima è di circa 25 mila addetti. Il settore vive una profonda contraddizione: da una parte la crisi dei comparti tradizionali: filatura e confezioni e dall'altra l'ottimo momento vissuto dall'alta moda. Da un lato quindi ha sottolineato Cecilia Taranto — c'è la necessità di trovare nuove strade per il tradizionale. Una che finora è stata una specie di riserva di caccia privata è quella delle commesse pubbliche. Sottrarre questo immenso mercato al «raffica» degli enti e subappalti significherebbe offrire tanto filo da tessere. Per l'alta moda, invece, bisogna sostenere l'attuale boom consolidandolo con corsi di formazione professionale e lavorando (e qui un ruolo attivo del Comune per quanto riguarda le strutture) per fare di Roma una passerella obbligata dell'alta moda.

ancora difficoltà nelle scuole di Roma. Le lezioni sono iniziate ufficialmente da un mese, ma molti studenti sono ancora alle prese con aule che mancano, edifici fatiscenti, docenti che non arrivano, istituti che non riescono ad organizzare l'attività didattica in modo normale. E' vero che rispetto all'anno passato i doppi turni sono diminuiti, ma rimangono spesso irrisolti problemi spiccioli come laboratori che non funzionano o addirittura sedie e banchi che mancano. A tutto questo si è aggiunto il clamoroso errore del ministero della Pubblica Istruzione nel valutare l'andamento degli iscritti nelle scuole superiori: così si è scoperto che il numero delle classi autorizzate e degli insegnanti era assolutamente insufficiente: in alcuni casi sono state formate anche classi di 40 studenti. Ormai quotidianamente le strade della città sono percorse da gruppi di studenti che vanno davanti al ministero a protestare per qualcosa, alle redazioni dei giornali arrivano in continuazione lettere e telefonate sulla situazione di difficoltà di qualche scuola. Vediamo qualcuno dei casi più eclatanti degli ultimi giorni.

All'istituto tecnico «Vallauri» di via Grottaferrata di classi ne erano state abolite ben tre: proprio ieri, però, al ministero hanno dovuto far marcia indietro e un fonogramma ne ha autorizzato la riformazione.

Anche le elementari e le materne non navigano in acque migliori: all'asilo nido comunale di La Storta invece che dalle 7 alle 18 i bambini possono restare solo per mezza giornata, dalle 7 alle 13: sembra, infatti, che delle 10 persone in organico solo 2 vengano regolarmente a lavorare. In qualche caso arrivano anche i vandali a peggiorare la situazione: all'elementare di via Lazzaroni c'è voluta la disinfezione dell'ufficio d'igiene per i locali imbrattati e messi a soqquadro da un gruppo di sconosciuti durante la notte. Forse oggi si riprende regolarmente.

Il ministero del Tesoro chiede contratto-capestro ad una scuola

Ancora nel caos, ad un mese dall'inizio, molti istituti - Riformate le classi al «Vallauri»

accesso alla sede centrale; 1500 studenti del VI liceo artistico di via Giulio Romano sono invece alla ricerca disperata di una nuova sede: l'Inps, proprietario dello stabile, li ha sfrattati ed è disposto a concedere una proroga fino alla fine dell'anno scolastico a patto che già da ora venga trovata una nuova sede. Genitori e studenti, nonostante che non sia compito loro, un palazzo libero l'hanno trovato, in via Lovanio, di proprietà del ministero del tesoro. Sembra che, però, al ministero abbiano chiesto un affitto esorbitante cosa alquanto strana visto che alla fin fine i soldi li tira fuori proprio quel dicastero.

Poche aule e classi troppo affollate all'ITIS «E. Fermi» di Frascati: il tutto per il famigerato provvedimento ministeriale che in questo caso ha soppresso una classe. Ieri si sono svolte due assemblee una con 800 studenti l'altra con 500 genitori.

All'istituto tecnico «Vallauri» di via Grottaferrata di classi ne erano state abolite ben tre: proprio ieri, però, al ministero hanno dovuto far marcia indietro e un fonogramma ne ha autorizzato la riformazione.

Anche le elementari e le materne non navigano in acque migliori: all'asilo nido comunale di La Storta invece che dalle 7 alle 18 i bambini possono restare solo per mezza giornata, dalle 7 alle 13: sembra, infatti, che delle 10 persone in organico solo 2 vengano regolarmente a lavorare. In qualche caso arrivano anche i vandali a peggiorare la situazione: all'elementare di via Lazzaroni c'è voluta la disinfezione dell'ufficio d'igiene per i locali imbrattati e messi a soqquadro da un gruppo di sconosciuti durante la notte. Forse oggi si riprende regolarmente.

ancora difficoltà nelle scuole di Roma. Le lezioni sono iniziate ufficialmente da un mese, ma molti studenti sono ancora alle prese con aule che mancano, edifici fatiscenti, docenti che non arrivano, istituti che non riescono ad organizzare l'attività didattica in modo normale. E' vero che rispetto all'anno passato i doppi turni sono diminuiti, ma rimangono spesso irrisolti problemi spiccioli come laboratori che non funzionano o addirittura sedie e banchi che mancano. A tutto questo si è aggiunto il clamoroso errore del ministero della Pubblica Istruzione nel valutare l'andamento degli iscritti nelle scuole superiori: così si è scoperto che il numero delle classi autorizzate e degli insegnanti era assolutamente insufficiente: in alcuni casi sono state formate anche classi di 40 studenti. Ormai quotidianamente le strade della città sono percorse da gruppi di studenti che vanno davanti al ministero a protestare per qualcosa, alle redazioni dei giornali arrivano in continuazione lettere e telefonate sulla situazione di difficoltà di qualche scuola. Vediamo qualcuno dei casi più eclatanti degli ultimi giorni.

All'istituto tecnico «Vallauri» di via Grottaferrata di classi ne erano state abolite ben tre: proprio ieri, però, al ministero hanno dovuto far marcia indietro e un fonogramma ne ha autorizzato la riformazione.

Anche le elementari e le materne non navigano in acque migliori: all'asilo nido comunale di La Storta invece che dalle 7 alle 18 i bambini possono restare solo per mezza giornata, dalle 7 alle 13: sembra, infatti, che delle 10 persone in organico solo 2 vengano regolarmente a lavorare. In qualche caso arrivano anche i vandali a peggiorare la situazione: all'elementare di via Lazzaroni c'è voluta la disinfezione dell'ufficio d'igiene per i locali imbrattati e messi a soqquadro da un gruppo di sconosciuti durante la notte. Forse oggi si riprende regolarmente.

ancora difficoltà nelle scuole di Roma. Le lezioni sono iniziate ufficialmente da un mese, ma molti studenti sono ancora alle prese con aule che mancano, edifici fatiscenti, docenti che non arrivano, istituti che non riescono ad organizzare l'attività didattica in modo normale. E' vero che rispetto all'anno passato i doppi turni sono diminuiti, ma rimangono spesso irrisolti problemi spiccioli come laboratori che non funzionano o addirittura sedie e banchi che mancano. A tutto questo si è aggiunto il clamoroso errore del ministero della Pubblica Istruzione nel valutare l'andamento degli iscritti nelle scuole superiori: così si è scoperto che il numero delle classi autorizzate e degli insegnanti era assolutamente insufficiente: in alcuni casi sono state formate anche classi di 40 studenti. Ormai quotidianamente le strade della città sono percorse da gruppi di studenti che vanno davanti al ministero a protestare per qualcosa, alle redazioni dei giornali arrivano in continuazione lettere e telefonate sulla situazione di difficoltà di qualche scuola. Vediamo qualcuno dei casi più eclatanti degli ultimi giorni.

All'istituto tecnico «Vallauri» di via Grottaferrata di classi ne erano state abolite ben tre: proprio ieri, però, al ministero hanno dovuto far marcia indietro e un fonogramma ne ha autorizzato la riformazione.

Anche le elementari e le materne non navigano in acque migliori: all'asilo nido comunale di La Storta invece che dalle 7 alle 18 i bambini possono restare solo per mezza giornata, dalle 7 alle 13: sembra, infatti, che delle 10 persone in organico solo 2 vengano regolarmente a lavorare. In qualche caso arrivano anche i vandali a peggiorare la situazione: all'elementare di via Lazzaroni c'è voluta la disinfezione dell'ufficio d'igiene per i locali imbrattati e messi a soqquadro da un gruppo di sconosciuti durante la notte. Forse oggi si riprende regolarmente.

Modipel 83

mostra della moda italiana in pelle e pelliccia

8 - 23 OTTOBRE 1983

ORARIO: feriali 15 - 20,30
sabato e festivi 10 - 22

NEROLA (ROMA, via Salaria Km.40)

Con il patrocinio dell'Assessorato Industria e Commercio Regione Lazio

Assessorato Industria e Commercio Provincia di Roma e del Comune di Nerola